sabato 14 luglio 2018

ore 21 - musica

BOSSO - GUIDI | NOT A WHAT

Fabrizio BOSSO	tromba
Aaron BURNETT	sax tenore
Giovanni GUIDI	pianoforte
Dezron DOUGLAS	contrabbasso
Joe DYSON	batteria

Un pianista e un trombettista, due percorsi differenti che si sono incrociati la scorsa estate sul palco dell'Umbria Jazz, dove si sono esibiti rispettivamente, l'uno con il Quintetto di Enrico Rava e Tomasz Stanko, l'altro con il proprio progetto dedicato a Gillespie "The Champ".

Classe 1985, **Giovanni Guidi**, viene presto notato da Enrico Rava, che lo inserisce nel gruppo Rava New Generation, con cui incide l'omonimo album per l'Espresso. Oltre alla collaborazione con il celebre compositore triestino, Guidi è leader di alcune proprie formazioni musicali, ed è membro del quartetto di Mauro Negri. Ha partecipato a numerosi festival, italiani e internazionali, tra i quali l'Umbria Jazz, Ubi Jazz, Berlino Jazz Festival e Fandango jazz Festival. Il suo primo album, "Tomorrow Never Knows", è stato pubblicato nel 2006 per l'etichetta giapponese VENUS. Dopo diverse incisioni per CAM Jazz, è approdato alla blasonata etichetta ECM, con cui ha già registrato tre album da leader.

Fabrizio Bosso, dopo aver perfezionato i suoi studi al St Mary's College di Washington DC, con la Blue Note, pubblica nel 2007 uno dei suoi lavori più importanti, "You've Changed", in quartetto e tredici archi arrangiati da Paolo Silvestri, con alcuni ospiti tra i quali Stefano Di Battista, Bebo Ferra, Dianne Reeves e Sergio Cammariere, al quale deve l'ingresso nel mondo del pop e la sua prima apparizione al Festival di Sanremo nel 2003 con "Tutto quello che un uomo".

I due compositori, oggi, hanno deciso così di dare vita a una idea che li potesse spingere a oltrepassare i confini della propria personale ricerca musicale. Nasce da qui il progetto Not a what, ispirato alla citazione di Bill Evans "Jazz is not a what, it is a how". Ad accompagnare Giovanni Guidi e Fabrizio Bosso tre giovani talenti del jazz newyorchese: il sax tenore Aaron Burnett (Wynton Marsalis, Esperanza Spalding, Kurt Rosenwinkel), Dezron Douglas affidabilissimo e propulsivo contrabbassista (Ravi Coltrane, Louis Hayes, Cyrus Chestnut) e Joe Dyson, tra i più ambiti giovani batteristi nel panorama internazionale.

sabato 28 luglio 2018
ore 21 – musica

L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO | L'ISOLA DI LEGNO

Houcine ATAA *Tunisia - voce*
Emanuele BULTRINI *Italia – chitarre*
Giuseppe D'ARGENZIO *Italia - sax tenore e soprano*
Duilio GALIOTO *Italia – pianoforte e tastiere*
Awalys Ernesto LOPEZ MATURELL *Cuba - batteria*
Omar LOPEZ VALLE *Cuba - tromba, flicorno*
Carlos PAZ DUQUE *Ecuador - voce, flauti andini*
Pino PECORELLI *Italia - contrabbasso, basso elettrico*
Pap Yeri SAMB *Senegal – voce, percussioni*
Raul SCEBBA *Argentina – percussioni*
Kaw Dialy Mady SISSOKO *Senegal - voce, kora*
Ziad TRABELSI *Tunisia – voce, oud*

Mario TRONCO *Italia – direzione artistica e musicale*

Ideata e creata da **Mario Tronco** e **Agostino Ferrente**, **l'Orchestra di Piazza Vittorio** è nata nel 2002 all'interno dell'Associazione Apollo 11, un progetto sostenuto da artisti e operatori culturali con la volontà di valorizzare il rione Esquilino di Roma. Ad oggi l'Orchestra rappresenta una realtà unica nel suo genere: è la prima e unica orchestra multietnica nata con l'auto-tassazione di alcuni cittadini, che ha garantito permessi di soggiorno per eccellenti musicisti provenienti da tutto il mondo, un intricato melting pot di rock, pop, reggae e classica nel quale è possibile scorgere tradizioni, memorie e melodie universali.

“L'Isola di Legno”, il disco che l'orchestra presenta in concerto, è il risultato di un lavoro che va avanti da sedici anni, ed è la fotografia del percorso musicale del gruppo sulla forma canzone, di cui, i musicisti dell'OPV sono autori e interpreti.

Il Viaggio e l'Incontro sono i due aspetti centrali della poetica dell'OPV: il viaggio dei musicisti dalla terra nativa verso Roma e l'incontro dei propri repertori, quell'incontro tra sconosciuti di cui scriveva Jean Genet e nel quale sosteneva di sentirsi vivo. È questa l'idea su cui si fonda l'Orchestra di Piazza Vittorio, che porterà in scena un ampio repertorio di storie accumulate durante le interminabili ore di viaggio dei tour nazionali ed esteri.

sabato 4 agosto 2018
ore 21 - musica

I SOLISTI VENETI
- diretti da **CLAUDIO SCIMONE**

Storica orchestra fondata a Padova nel 1959 dal maestro **Claudio Scimone** - che ne è tuttora il direttore - **I solisti Veneti** suonano strumenti musicali dei liutai del Settecento (Guarnieri, Amati, Montagnana), montati con il sistema delle Orchestre Sinfoniche di oggi, eseguendo un repertorio che copre quasi quattro secoli di musica. Lucio Degani (principale violino solista), Gian Carlo Di Vacri (viola), Giuseppe Barutti (violoncello) e Gabriele Raggianti (contrabbasso), con al loro attivo oltre trecento album, più di seimila concerti in oltre novanta nazioni, sono noti soprattutto per la specializzazione nell'esecuzione di musiche barocche, ma anche per un ampio repertorio che spazia dal romantico al contemporaneo. I Solisti Veneti porteranno in scena la grande musica italiana e internazionale, dal Concerto in re minore per oboe e archi di Tomaso Albinoni, passando per le sinfonie di Antonio Vivaldi e del suo Concerto in re minore per viola d'amore e archi fino ai temi di "Mosè in Egitto" e de "La Donna del Lago" di Gioacchino Rossini, Le Streghe di Niccolò Paganini, La Sonnambula di Giovanni Bottesini e alcune variazioni sul "Carnevale di Venezia" di Jean Baptiste Arban.

Programma

Tomaso ALBINONI (1671 - 1750)
Concerto in re minore op. 9 n. 2 Ros.I.9.2 per oboe e archi
Allegro e non presto - Adagio - Allegro
Solista: Paolo GRAZIA, oboe

Antonio VIVALDI (1678 - 1741)
Concerto in re minore RV 394 per viola d'amore e archi
Allegro - Largo - Allegro
Solista: Chiara PARRINI, viola d'amore

Concerto in la minore RV 419
per violoncello e archi
Allegro - Andante - Allegro
Solista: Giuseppe BARUTTI, violoncello

Gioacchino ROSSINI (1792 - 1868)
Variazioni in mi bemolle maggiore per clarinetto e archi
su temi di "Mosè in Egitto" e de "La Donna del Lago"
Solista: Enrico Maria BASSAN, clarinetto

LUCI SU FORTUNA
» musica, teatro e percorsi notturni tra Museo e Santuario «

14 luglio - 1 settembre

Museo Nazionale Archeologico di Palestrina e Santuario della Fortuna Primigenia

Niccolò PAGANINI (1782 - 1840)

“Le Streghe”

Variazioni op. 8 su un tema di Franz Xaver Süssmayr per violino e archi

Solista: Lucio DEGANI, violino

Giovanni BOTTESINI (1821 - 1889)

Fantasia su “La Sonnambula” di Bellini per contrabbasso e archi

Solista: Franco PIANIGIANI, contrabbasso

Jean Baptiste ARBAN (1825 - 1889)

Variazioni sul “Carnevale di Venezia” per tromba e archi

Solista: Roberto RIGO, tromba

LUCI SU FORTUNA
» musica, teatro e percorsi notturni tra Museo e Santuario «

14 luglio - 1 settembre

Museo Nazionale Archeologico di Palestrina e Santuario della Fortuna Primigenia

domenica 12 agosto 2018

ore 21 - musica

I BUSCAJA | FRED FOR EVER JUMPIN' ORCHESTRA

Federico SCRIBANI *voce*

Alessandro TOMEI *sassofono*

Mario CAPORILLI *tromba*

Francesco REDIG DE CAMPOS *contrabbasso*

Alfredo AGLI *batteria*

Primiano DE BASE *pianoforte*

Sonorità anni Cinquanta, atmosfere da nightclub e un'ironia a tinte grottesche per una serata dedicata all'indimenticabile **Fred Buscaglione**. La celebre tribute band di Fred Buscaglione, **I Buscaja**, proporrà le canzoni dell'eccentrico performer torinese e le cover da lui stesso arrangiate nello stile inconfondibile che lo caratterizzava. Un omaggio all'icona swing per antonomasia, ma anche agli anni Cinquanta e alla musica rigorosamente suonata dal vivo: non propriamente un concerto, ma piuttosto una performance, durante la quale, il vocalist Federico Scribani, attore di teatro e cinema, coinvolgerà direttamente gli spettatori. Ad accompagnare l'istrionico frontman, un'armoniosa sezione fiati composta da Alessandro Tomei al sassofono e da Mario Caporilli alla tromba, un elegante contrabbasso "pizzicato" sapientemente da Francesco Redig de Campos, la batteria suonata dall'eccentrico Alfredo Agli e il vivace pianoforte di Primiano Di Biase compongono l'orchestra che ricrea il sound in bianco e nero.

sabato 25 agosto 2018

ore 21 - musica

I CAMERISTI DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO | STRAUSS E TCHAIKOVSKY

Una serata interamente dedicata alle atmosfere tardoromantiche, sulle note di **Strauss** (Capriccio. Sestetto) e **Tchaikovsky** (Sestetto op. 70 Souvenir de Florence), quella proposta da I Cameristi del Maggio Musicale Fiorentino. Un'orchestra da camera, quest'ultima, che annovera tra le proprie fila musicisti giunti all'apice della maturità strumentale grazie all'esperienza acquisita negli anni all'interno del prestigioso Teatro fiorentino sotto la guida, oltre che dello stesso Zubin Mehta, direttore principale del Teatro, dei più grandi direttori di tutti i tempi tra i quali Carlo Maria Giulini, Giuseppe Sinopoli, Carlos Kleiber, Herbert von Karajan, Leonard Bernstein e Claudio Abbado. Interpreti sensibili nell'adeguare la timbrica e il fraseggio alle esigenze espressive di un repertorio che spazia dalla grande musica strumentale italiana del Settecento, al romanticismo europeo, alle varie correnti artistiche del Novecento e contemporanee, unendo la tipica lucentezza del suono italiano a una rigorosa cura e disciplina, i Cameristi hanno per loro natura un organico duttile e variabile in base ai contesti e ai repertori, affidando parti solistiche di grande virtuosismo ai solisti del gruppo, tutte prime parti dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Regolarmente ospiti di Festival di rilievo internazionale, i Cameristi vantano collaborazioni con solisti di primissimo piano del panorama internazionale tra i quali Placido Domingo, Andrea Bocelli, Salvatore Accardo e Pinchas Zukerman.

Programma

R. Strauss

Capriccio. Sestetto

P. I. Tchaikovsky

Sestetto op.70 Souvenir de Florence

sabato 25 agosto 2018

ore 21 - teatro

VINICIO MARCHIONI | DIALOGHI D'AMORE
- Frammenti di un discorso amoroso

voce recitante: Vinicio Marchioni

pianoforte: Francesca Giovannelli

(musiche di L. van Beethoven, F. Chopin, R. Schumann)

drammaturgia: Gabriele Marchesini

progetto: Elena Marazzita

Liberamente tratto dal saggio del semiologo francese Roland Barthes, l'attore Vinicio Marchioni porta in scena il soliloquio ispirato al lessico dell'innamorato, attraverso i tasselli linguistici che compongono la grammatica sentimentale.

Di solito l'amore lo si dichiara oppure lo si canta. Il mondo pullula di canzoni d'amore composte in tutte le epoche. Perché allora questo spettacolo-concerto viene chiamato dialoghi d'amore? Perché qui due linguaggi diversi si incontrano e con modalità ed emozioni differenti ci parlano dello stesso tema. Essi sono la parola e la musica. E la parola è quella scritta per essere pronunciata e non cantata. La musica viene affidata alle note di Beethoven, Chopin, Debussy e Schumann, suonando l'amore nella sospensione, nella perdita, nell'estasi incantata, nelle contraddizioni, nell'attesa.

L'amore è materia delicata. Prescinde dalla logica, fa a pezzi la ragione, si articola secondo percorsi emotivi altalenanti che ne determinano le sorti e la forma espressiva, in un'alternanza costante tra dialogo, monologo, soliloquio.

La condizione amorosa ha bisogno di essere continuamente espressa, non la si può ignorare o negare: preme, incontenibile e inarrestabile, anche quando tace. E quello è il sentimento interiore che si prova nel proprio intimo, quello che la musica più di qualunque altra modalità espressiva è in grado di esprimere.

Però esprimere a parole il sentimento amoroso è un tentativo inevitabile che si è condotti, insistentemente e continuamente a fare. Rincorrere la spiegazione del mistero, dell'alchimia, è una pulsione indomabile per l'essere umano tanto più per quello innamorato, preda di sé e lontano dal centro di sé, eppure vibrante, intenso più degli altri, per il quale, più del futuro che è l'obiettivo agognato di una promessa di felicità, conta il presente, l'espressione del proprio sentimento.

Non basta una vita per parlare d'amore, per fare parlare l'amore: che plachi le ferite, resti dramma, o si dispieghi libera nella rincorsa (im)possibile di un traguardo ideale, ecco la voce amorosa cercata nei linguaggi da Platone a Sartre, da Proust e Goethe e Balzac a Freud, Barthes e Lacan. Da Nietzsche a Flaubert. E oltre. Ma cercando di trasformare ogni voce in un flusso unitario: un unico monologo interiore.